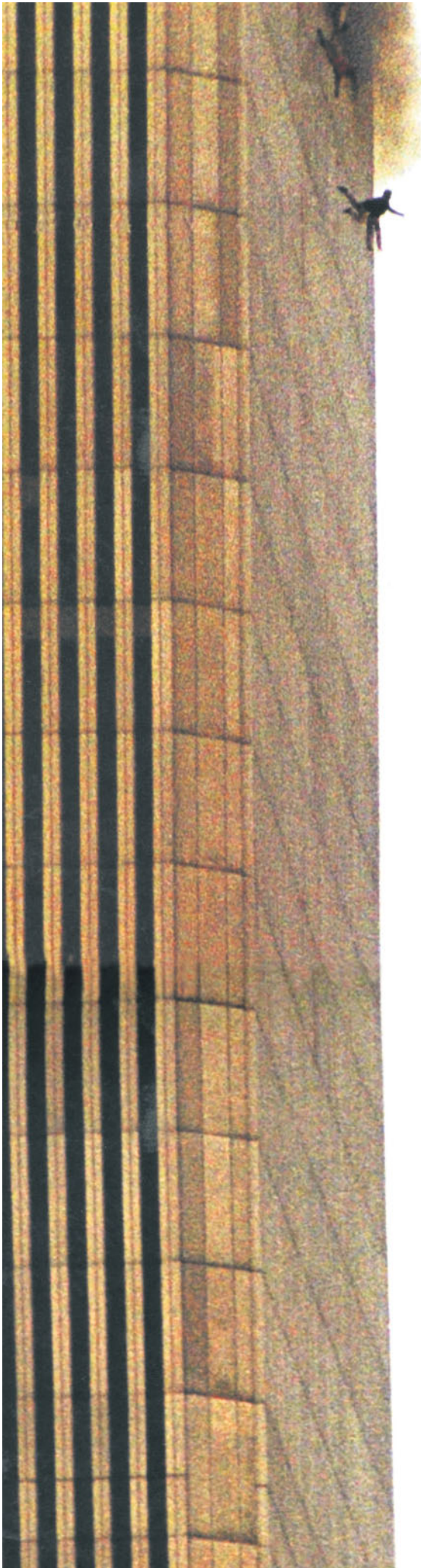


da «Here Is New York» (Valter Casini Editore)



11 settembre 2011 Una delle immagini più chocanti del disastro

Il libro

L'attacco alle Torri: sappiamo tutto del come, poco del perché

A dieci anni dall'11 settembre 2001 Luigi Bonanate compie un'analisi e un bilancio dell'impatto politico, sociale, psicologico e culturale dell'attacco alle Torri Gemelle, mettendo da parte le teorie complottistiche e la ricerca delle cause dell'attentato. In «Undici-settembre. Dieci anni dopo», da oggi in libreria per Bruno Mondadori (pp. 151, euro 139) una riflessione indagata anche con i contributi offerti dal cinema e dalla letteratura alla comprensione di come e con quali conseguenze una data si sia trasformata in un simbolo: 11/9.

vittime del terrorismo internazionale, ma in quella (tuttora in-compresa) dell'autorappresentazione di un mondo che si interroga su ciò ha visto succedere e di cui non ha ancora sufficientemente elaborato il significato. Tutto ciò ci porterebbe a sviluppare una nuova ipotesi: che quello dell'11 settembre non sia stato un momento decisivo dello scontro epocale di civiltà, ma al contrario una sorta di inane e impotente confessione di sconfitta, non militare, ma politica. Danni, disastri, distruzioni se ne possono realizzare altri e anche peggiori, ma la forza devastante di un movimento ideale vero, solidamente costruito nei principi e nelle logiche politiche non esiste e bin Laden non è in grado di costruirlo.

Si aggiunga subito che con ciò né si assolve il mondo occidentale né lo si rassicura; si constata semplicemente che uno dei suoi possibili o ipotetici avversari è privo della capacità politica di cambiare il mondo. Può colpirlo ma non cambiarlo. Bin Laden abita qui... Ne concluderemo che l'attacco alle Twin Towers risulta, nonostante le apparenze, appartenere non alla storia della politica internazionale, non alla vicenda dello scontro tra Occidente e Islam, ma essere il gesto finale di chi non ha nulla da sostenere né spiegare o discutere. L'evento più visto della storia non passerà alla storia per il suo messaggio politico rivolto alla società mondiale, da spaventare in parte e terrorizzare, e in parte da galvanizzare e rivitalizzare: sarà invece la manifestazione pura e semplice dell'individualismo dominante nel mondo d'oggi: tutti siamo stati «vittima» dell'undici-settembre e abbiamo condiviso la tragedia americana, ma ne abbiamo discusso pochissimo (e abbiamo lasciato spazio libero agli isterismi di Oriana Fallaci). Migliaia di scritti sono stati dedicati alla giornata dell'11 settembre; pochi, se non pochissimi, all'undici-settembre, alla discussione cioè del significato dell'azione. La condanna serve a poco, la spiegazione è molto più utile: sappiamo tutto della strategia di contrasto adottata dall'Occidente vuoi per evitare che si ripetano tragedie come quella, vuoi per radicare il fenomeno del terrorismo internazionale; ma di quale fosse la razionalità strategica del gesto abbiamo immagini ben più che spiegazioni. ♦